

sue conseguenze funesta.¹ Fosco è il quadro, che il Ricci in tale occasione fa delle condizioni finanziarie di allora dell'Ordine. Le provincie italiane, ad eccezione della Sicilia e di Napoli, erano in strettezze. Quelle dell'Assistenza tedesca si trovavano per la maggior parte nella stessa situazione sfavorevole: la Slesia era smunta, l'Austria e la Boemia, che erano in condizioni alquanto migliori, avevano dovuto prestare all'imperatrice per la guerra di Slesia alcune centinaia di migliaia di scudi, la Polonia si vedeva esaurita dalla guerra, inoltre il denaro aveva perduto notevolmente di valore per le manipolazioni monetarie di Federico II. Il mantenimento dei più che mille gesuiti portoghesi cacciati portava grandi spese, a cui dovevano contribuire tutte le provincie, eccetto le francesi, quasi schiacciate dai propri debiti.² Essendo la Francia completamente esaurita dalla guerra terrestre e marittima, un prestito interno, anche se non fosse stato proibito, aveva preventivamente poca speranza di successo. Una supplica al re, infatti, ebbe per risposta da parte del ministro, che egli concedeva di prendere in prestito 3 milioni di lire dovunque, salvo che entro il regno.³ In tale imbarazzo i gesuiti francesi si rivolsero ai confratelli spagnuoli, e vi trovarono altresì volenterosa condiscendenza. Poichè il Generale temeva, che in tal modo le provincie spagnuole fossero coinvolte nella rovina, egli dette bensì il permesso di fornire danaro, ma colla riserva, che i beni dell'Assistenza spagnuola non potessero essere ipotecati per ciò. I commercianti, però, dichiararono, che intendevano prestare i loro danari solo dietro garanzia mediante valori interni.⁴ Ma quando Luigi XV impegnò la sua regia parola per la sicurtà dei beni gesuitici in Francia⁵ e Clemente XIII per intercessione del nunzio impartì al generale Ricci le dispense necessarie,⁶ questi concesse la facoltà richiesta

¹ * Beauvais a Ricci il 28 dicembre 1760, *Francia* 49; * Salvat a Ricci il 2 febbraio 1761, *ivi*; * Ricci a Griffet il 4 novembre 1761, *Epist. Gen. secretae*. I Padri di Parigi motivarono la loro richiesta con i permessi troppo ampi che il generale Visconti aveva dato al Lavalette. Ma il Ricci replicò, che in tutto l'archivio dell'Ordine non si trovava nessun documento del genere. A voce simili concessioni non venivano fatte mai. La lettera del P. Fléchat addotta dai creditori (ROCHEMONTEIX 115) non prova nulla, perchè vi si dice soltanto, che il Generale concede la facoltà domandata; in che questa consistesse, non è indicato, inoltre essa è fatta dipendere dal consenso del Provinciale di Parigi (*loc. cit.*). Cfr. anche RICCI, * *Istoria* 10 s.

² *Ivi* 25; ROCHEMONTEIX 244 n. 3; * Ricci a Griffet il 4 novembre 1761, *Epist. Gen. secretae*.

³ ROCHEMONTEIX 245 s.

⁴ RICCI, * *Istoria* 26; * Ricci a Griffet il 6 ottobre 1761, *Epist. Gen. secretae*.

⁵ RICCI, * *Istoria* 29; * Ricci a Cornejo il 18 novembre 1761, *Epist. Gen. secretae*.

⁶ * Torrigiani a Pamfilii il 4 novembre 1761, *Nuntiat. di Francia* 450 A, Archivio segreto pontificio.